

LA SCELTA DELLA REGIONE

I CALCOLI
SULL'ETEROLOGA

di CLAUDIO SCHIRINZI

La maggioranza di centrodestra che governa la Regione ha deciso che in Lombardia la fecondazione eterologa sarà totalmente a carico di chi vi farà ricorso. Non un ticket più o meno alto, ma il prezzo pieno, cioè una somma che può arrivare a tremila euro. È un caso unico in Italia. Giovedì l'assessore alla Sanità Mario Mantovani (Forza Italia) aveva detto: «È una scelta politica». Traduzione: non è un problema di quattrini, non è una scelta per risparmiare, ma di fatto per scoraggiare la procreazione medicalmente assistita. Ieri Maroni ha rivendicato il provvedimento: «In attesa che il Parlamento chiarisca se la fecondazione rientri fra i livelli essenziali di assistenza oppure no, decido io come spendere i soldi della Regione. Non ho ceduto ad alcuna pressione di Comunione e Liberazione; sem-

mai è Ci che si è adeguata a una mia decisione».

Sta di fatto che una parte del mondo cattolico, la più intransigente, è contraria all'eterologa perché «Avere un figlio è un dono, non un diritto». Ora che la Corte Costituzionale ha demolito i divieti previsti fin dal 2004 dalla discussa Legge 40, ogni Regione ha scelto una strada diversa: in Emilia Romagna prestazioni gratuite, in Toscana ticket di 500 euro, in Liguria tariffe in base al reddito.

È difficile credere che dietro la decisione della giunta Maroni ci sia soltanto una presa di posizione su un tema etico particolarmente sensibile oppure una questione di bilancio. L'obiettivo politico di cui ha parlato l'assessore Mantovani è piuttosto quello di ricompattare la maggioranza di centrodestra anche in vista dei prossimi appun-

amenti elettorali. A Roma Ncd è al governo con il Pd di Renzi; Forza Italia è fuori dall'esecutivo, ma collabora alle riforme istituzionali; la Lega è all'opposizione su tutto. Ecco allora il tentativo di usare i temi etici come possibile collante per tenere insieme forze divise su tutto il resto. E la Lombardia, dove i tre partiti del centrodestra già governano insieme, può diventare il laboratorio per un rilancio dell'alleanza a livello nazionale.

L'operazione tuttavia non è così semplice. E non soltanto perché è del tutto discutibile che avere un figlio sia un dono e non un diritto (anche la salute è prima di tutto un dono, ma è anche un diritto tutelato dalla Costituzione), ma più in generale perché le convinzioni sui temi etici sono assolutamente trasversali e non possono essere incasellate nei rigidi schemi degli schieramenti politici. Sulla fecon-

dazione eterologa, ad esempio, i cattolici del centrosinistra e i «laici» del centrodestra possono vivere opposti e simmetrici imbarazzi.

Oltre che discutibile l'operazione politica diviene però spregiudicata se a pagarne il prezzo sono i più deboli. In questo caso chi non può permettersi di spendere tremila euro per la fecondazione eterologa. Quando le «questioni di principio» intervengono sulla vita delle persone, possono essere micidiali. Per difendere un astratto diritto alla vita si possono spendere milioni per pazienti in irreversibile stato vegetativo, salvo poi lesinare le cure più costose ai malati di cancro per mancanza di fondi. Forse servirebbe meno calcolo politico e più misericordia.

clschiri@gmail.com

